

Presentazione

Parlare di diritti umani è oramai diventato impopolare. Complice la crisi economica, le cui cause non possono certo essere attribuite a migranti e rifugiati, il richiamo ai diritti umani, al rispetto di Convenzioni internazionali e della Costituzione, vengono etichettate come operazioni per buonisti benpensanti di sinistra. Progressivamente gli esseri umani che non sono assimilati, nel discorso pubblico della politica e dei principali mass media, al *noi*, che coincide con l'essere italiani e benestanti, vengono trasformati in qualcosa così diverso da noi, da non essere più tanto *umano*.

Ciò che è avvenuto, e che oramai è implicitamente accettato, è che a milioni di persone è stata sottratta parte consistente della loro umanità.

Non si tratta più di vite umane, con la loro dignità e i loro diritti, ma di sub umani, per i quali vivere o morire è affar loro, non ci riguarda. Così come non ci riguarda se vivono in maniera dignitosa o se rischiano la loro vita a causa di scelte nostre. Così è stato e continua ad essere per i respingimenti in alto mare verso la Libia, realizzati in un quadro di relazioni tra i due Paesi, che potremmo definire bipartisan, utile alla propaganda di qualsivoglia governo. Respingimenti che producono morti, ingiustizie e persecuzioni. Anche verso donne e bambini. Donne che il più delle volte hanno subito ripetute violenze e che sono costrette a partorire i figli dei loro violentatori. Donne che si vedono rimandare indietro contro ogni senso di umanità.

Operazioni che hanno quasi azzerato l'arrivo di richiedenti asilo in Italia, cosa di cui questo governo e i suoi ministri si sono vantati e continuano a vantarsi. E lo possono fare perché quegli esseri umani non sono degni dell'attenzione della stampa e della politica. Decine o centinaia di morti che appartengono a questa umanità reietta, di cui magari in gran parte portiamo la responsabilità, non valgono quanto uno dei *nostri* morti.

Allo stesso modo non sono degni di attenzione e di cura le migliaia di rifugiati che vivono, sfortunatamente per loro, nel nostro Paese. Spesso se ne vorrebbero andare altrove, ma non possono, a causa di un regolamento sulla gestione delle domande d'asilo in Europa (il cosiddetto regolamento Dublino) che li costringe, essendo approdati in Italia, a restarci. E tra questi basta ricordare un gruppo, recentemente al centro dell'attenzione pubblica, che da anni, con alterne vicende, occupa la palazzina che ospitava l'ambasciata somala a Roma. Nonostante la protezione internazionale accordata, nessuno sembra intenzionato ad assicurare loro una soluzione dignitosa. Nessuno scandalo, tuttavia, non sono abbastanza umani da consentire un intervento pubblico, pur obbligatorio, né una reazione della gente.

Ma il progressivo sgretolamento dei diritti umani, lo svuotamento di significato che hanno subito in questi ultimi anni non riguarda solo

Diritto, immigrazione e cittadinanza XII, 4-2010

Presentazione

l'orticello di casa nostra. Il governo greco ha di recente deciso di alzare un muro lungo 12 chilometri per impedire che migranti e rifugiati attraversino la frontiera greco turca. Così un Paese con un numero ridicolo di rifugiati, tenta di azzerare del tutto le possibilità che qualcuno possa chiedere asilo.

Più a sud, nella penisola del Sinai, centinaia di profughi eritrei vengono da mesi tenuti sotto sequestro da predoni del deserto, in attesa che dai loro famigliari arrivino i soldi del riscatto. Nessun intervento del governo egiziano o della Comunità internazionale, troppo impegnata a tutelare i propri interessi per potersi accorgere di una vicenda di cui il mondo intero dovrebbe vergognarsi. E come se non bastasse quelli che riescono a sfuggire ai loro carcerieri e tentano la fuga verso la frontiera d'Israele, vengono presi a fucilate e uccisi.

Anche in questo caso vite umane che valgono meno di altre vite umane. Esseri umani la cui esistenza non vale abbastanza da mobilitare le coscienze nel mondo.

Diritti umani a cui nessuno bada.

C'erano una volta i diritti umani. Accanto a loro, adesso, si è fatto strada un fattore di moltiplicazione: se i soggetti ai quali i diritti vengono negati appartengono al nostro mondo allora si moltiplica per uno, se invece si tratta di rifugiati provenienti dal corno d'Africa o dei palestinesi di Gaza quel diritto si moltiplica per un numero inferiore a uno, molto inferiore a uno. Se poi si tratta addirittura di un fastidioso profugo che è presente qui a casa nostra, o magari di un bambino rom, insediato abusivamente in un bellissimo (per lui e la sua famiglia l'unica soluzione possibile) campo di una qualsiasi città italiana, allora il numero per il quale bisogna moltiplicare i loro diritti tende a zero. I diritti umani che vengono reclamati da questi soggetti, o dalle ONG loro amiche (questi insopportabili buonisti!), stanno lentamente scomparendo agli occhi di una opinione pubblica distratta e incattivita.

La scomparsa di quei diritti, dei diritti degli altri, corrisponde però alla perdita di umanità da parte nostra. Siamo noi che perdiamo umanità sottraendola agli altri. Se guardando da un parte verso una persona non vediamo più un essere umano, siamo sicuri di poter distinguere quando prima o poi ci toccherà volgere lo sguardo altrove?

A noi che vediamo ancora un bambino (e non un pericoloso piccolo rom) quando una ruspa abbatte la baracca della sua famiglia e un uomo (e non un invasore) quando un soldato preme il grilletto per impedire ad un rifugiato di scappare attraversando una frontiera, spetta il compito di lanciare l'allarme, chiamando le violenze e le ingiustizie con il loro nome, senza attenuanti e giustificazioni, affinché l'imbarbarimento un giorno non travolga anche noi e ci impedisca di vedere (e di dire) la verità.

gennaio 2011

Filippo Miraglia